

ANNAMARIA COMELLA

IL MATERIALE VOTIVO TARDO
DI GRAVISCA

GIORGIO BRETSCHEIDER - ROMA

1978

PREFAZIONE

Due sono i motivi che mi inducono a presentare il lavoro di Annamaria Comella sul materiale votivo dell'ultima fase di vita del santuario di Gravisca. Un primo motivo, d'indole scientifica, deriva dalla necessità di spiegare perché si pubblicano a parte questi oggetti votivi: proprio preparando l'edizione definitiva di tutti i materiali dei primi due edifici del santuario, ci si è accorti dell'impossibilità di rendere nota solo una parte, anche se meno cospicua, degli *ex-voto* tardi, rinviando ad un successivo volume sui restanti edifici – destinato per di più ad apparire a notevole distanza di tempo dal primo – la pubblicazione dei rimanenti *ex-voto*. Una simile edizione in due tempi del materiale votivo, infatti, avrebbe ingenerato problemi quasi insolubili di classificazione tipologica e di natura editoriale e, soprattutto, avrebbe, cosa ancor più grave sul piano scientifico, tolto all'insieme degli *ex-voto* di Gravisca il carattere di complesso, e perciò uno dei principali motivi di interesse di tali materiali. Questi, come è spiegato in dettaglio nel volume, provengono non già da uno scarico, ma, caso unico nella documentazione del genere nota finora, dagli edifici ove erano stati deposti dalla devozione dei fedeli. Dallo studio attento del luogo di ritrovamento in relazione alla tipologia degli *ex-voto*, Annamaria Comella è riuscita a trarre, con paziente metodo, elementi utilissimi per l'identificazione del culto prestato a ciascuna delle dee venerate (come sappiamo dalla documentazione epigrafica) nel santuario, per l'attribuzione dei vari edifici o parti di edificio ai singoli culti e, infine, indizi assai precisi sulle successive fasi di abbandono o di distruzione degli edifici medesimi. Né meno interessante appare il corollario della sequenza tipologica che Annamaria Comella è riuscita a ricostruire per un *ex-voto* anatomico, l'utero: gli specialisti di *ex-voto* italici comprenderanno che si tratta di un risultato anch'esso unico nel suo genere, poiché, come si è già accennato, questi oggetti si rinvencono normalmente in scarichi che coprono l'arco di oltre due secoli. La ricerca sui momenti finali della vita del santuario e sul rapporto tra culto e dono votivo, grazie a questa minuziosa indagine, ha fatto dunque un notevole pro-

gresso rispetto a quanto avevo potuto sinteticamente indicare nell'ultimo rapporto preliminare in « Parola del Passato » 1977.

Ma c'è anche un secondo, personale motivo per questa presentazione. È questa la prima edizione scientifica non preliminare di materiali scavati a Gravisca, un'impresa alla quale è legata una parte tutt'altro che piccola dei miei interessi più recenti di ricerca e del lavoro di *équipe* condotto da anni con giovani studiosi di diversa provenienza e di diversa formazione: Annamaria Comella, laureatasi a Cagliari nel 1974, testimonia con questo suo volume l'impegno silenzioso e tenace di tanti giovani allievi cagliaritari che dal 1970 ad oggi hanno dato il loro contributo alla buona riuscita dello scavo e alla classificazione del materiale. A quell'impegno – e credo qui di interpretare anche il sentimento dell'autrice – va dedicata questa *aparché* del quasi decennale lavoro graviscano.

Perugia, novembre 1977

MARIO TORELLI

INTRODUZIONE

Il materiale votivo di Gravisca presentato in questo lavoro proviene dagli strati superficiali pertinenti alle ultime fasi di vita del santuario: la terza fase (400-300 a. C.) e la fase finale (300-250 a. C.)¹. Gli *ex-voto* dimostrano però che il santuario fu abbandonato più tardi. Dopo la distruzione degli edifici, il culto, precedentemente praticato in ambienti distinti, si concentrò in un piccolo ambiente scoperto (cortile I dell'edificio γ), che fu frequentato sicuramente per tutto il III sec. e forse per i primi decenni del II.

Gli *ex-voto* di Gravisca non costituiscono un vero deposito votivo². Essi infatti furono rinvenuti sparsi all'interno di alcuni ambienti, negli stessi luoghi di culto in cui furono deposti e dove rimasero dopo la distruzione del santuario. Questo fatto è di estremo interesse in quanto è la prima volta che del materiale votivo viene rinvenuto in posizione di abbandono e non stipato all'interno di fosse votive. Pertanto la distribuzione degli *ex-voto* è molto importante ai fini della conoscenza dei culti praticati nei vari edifici.

Il materiale votivo proviene prevalentemente da due dei cinque edifici che costituiscono il santuario di terza fase: β e γ (Tav. I, 1). Qualche esemplare è stato rinvenuto anche all'interno dell'edificio α . L'edificio β si compone di due vani: G e H. Nel vano G, grande ambiente coperto, gli *ex-voto* giacevano, perlopiù in frammenti, in uno strato di crollo di tegolame, disposti in linea di massima in quest'ordine: a N e al centro quasi esclusivamente uteri, a SO teste, numerosi frammenti di statue panneggiate, statuette ed edicolette. Il vano H, adiacente al lato N di G, è risultato, al contrario, povero di materiale votivo. La gran massa di *ex-voto* proviene dal grande edificio γ , in particolare dal cortile I e dal vano M. Nel cortile I, che si imposta sull'antico *naiskos* di Afrodite, il materiale fu

Desidero ringraziare il Prof. M. Torelli per avermi affidato questa ricerca e per i preziosi consigli datimi durante la redazione del lavoro.

1) Per la storia urbanistica dell'area sacra v. M. TORELLI, *Il santuario greco di Gravisca*, in *PP*, XXXII, 1977, pp. 398-458.

2) Cfr. T. HACKENS, *Favisae*, in *Etudes étrusque-italiques*, Louvain 1963, p. 71 sgg.

rinvenuto prevalentemente intorno a dei blocchi di macco, altari o basi di statue, orientati NE-SO e disposti simmetricamente a NO e a SO del cortile. La maggior parte del materiale fu raccolta intorno al gruppo Sud. Anche nel vano M il materiale si addensava intorno a due basi di macco, vicine e parallele, orientate EO. Se queste basi sono sostegni di statua, possono essere in rapporto con la statua BI 1, essendo l'unica rinvenuta nel vano M e di dimensioni proporzionate ad un simile basamento. Il materiale rinvenuto nel vano L è abbastanza scarso e proviene quasi tutto dall'angolo NE. Sempre all'interno dell'edificio γ , pochi *ex-voto* sono stati rinvenuti nel vano P, porticato adiacente al lato Nord del cortile I. Nell'edificio α solo il cortile A ha restituito una quantità esigua di *ex-voto* anatomici.

Al di fuori di questi edifici le uniche zone in cui si è rinvenuto materiale votivo sono: la grande piazza a Ovest dell'edificio β , dove furono rinvenute tre maschere femminili, due delle quali del v sec., la strada N-S, nel tratto compreso tra gli edifici α e γ , e il corridoio che separa l'edificio γ dall'edificio δ . Va ricordato infine il grande pozzo-cisterna a NO di α , dove fu raccolto, sotto il livello dell'acqua, un cospicuo numero di uteri. È questo l'unico pozzo dove fu scaricato del materiale votivo, che forse sovraffollava il santuario, secondo un uso frequente nell'antichità³. È significativo che vi siano stati rinvenuti esclusivamente uteri, che a Gravisca costituiscono il gruppo di *ex-voto* più numeroso.

3) HACKENS, *art. cit.*, p. 97.

INDICE

Prefazione	Pag.	5
Abbreviazioni	»	7
Introduzione	»	9
Catalogo	»	II
Classificazione	»	II
L'argilla	»	II
Gruppo A: Teste	»	12
Gruppo B: Statue	»	17
Gruppo C: Piccole terrecotte figurate	»	24
Gruppo D: <i>Ex-voto</i> anatomici	»	60
Gruppo E: « Cippetti »	»	82
Gruppo F: Bronzetti	»	86
Il Culto	»	89
Cronologia	»	93
Indice delle tavole	»	97